

costi né di tempo, ma soltanto una sensibilità di attenzione verso chi, evidentemente, ha difficoltà maggiori, rispetto alla norma, nel comunicare. (4-09744)

\* \* \*

#### POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il Comando Stazione di Biella del Corpo Forestale dello Stato svolge il proprio servizio su quasi tutto il territorio della provincia (e precisamente su 65 comuni), mentre i rimanenti comuni della provincia di Biella rientrano nella competenza del Comando Stazione di Trivero;

il Comando Stazione di Biella conta su otto elementi (2 sottufficiali e 6 agenti uno dei quali è appartenente al centro sportivo ed è quindi in distacco quasi permanente), mentre il Comando Stazione di Trivero conta su quattro elementi (1 sottufficiale e 3 agenti);

pur considerato che non esiste una pianta organica e comunque nell'attesa che venga istituito il necessario ufficio provinciale del Corpo Forestale dello Stato, è di tutta evidenza la pericolosa insufficienza dell'organico, sia con riferimento alle caratteristiche del territorio che al numero degli incendi che alla molteplicità delle funzioni del Corpo —:

se non ritenga assolutamente insufficiente il numero degli elementi a disposizione del Comando Stazione di Biella e del Comando Stazione di Trivero del Corpo Forestale dello Stato e se non ritenga dunque doveroso rinforzare adeguatamente l'organico assegnando almeno

due unità in più a Biella ed una unità in più a Trivero. (4-09742)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la città di Biella ospita il comando stazione del Corpo Forestale dello Stato;

Biella è ormai da dieci anni elevata, con altri 82 comuni, al rango di provincia;

la provincia di Biella è fra le pochissime, se non l'unica, a non disporre del coordinamento provinciale del Corpo Forestale dello Stato;

la stazione di Biella del Corpo Forestale dello Stato dipende dal coordinamento provinciale di Vercelli, con tutti i problemi che derivano da questa assurda situazione che permane dopo dieci anni di vita autonoma del Distretto biellese;

tra l'altro le caratteristiche territoriali dell'area vercellese sono totalmente diverse da quelle dell'area biellese;

l'assurdità di una simile organizzazione del corpo è dimostrata dal fatto che una lettera che sia spedita al comando stazione di Biella deve essere inviata al coordinamento provinciale di Vercelli, benché il merito delle istanze o richieste debba essere valutato e deciso a Biella;

il Vice-Capo del Coordinamento provinciale di Vercelli non avrebbe escluso la disponibilità a trasferirsi a Biella laddove venisse creato, come doveroso, anche nella città laniera un coordinamento provinciale del Corpo Forestale dello Stato;

pur nella complessità evidente della duplicazione di tutti gli enti al momento della istituzione della provincia di Biella, è doveroso ricordare e sottolineare che il Corpo Forestale dello Stato è fra gli ultimi — se non l'ultimo — a strutturarsi in ragione della intervenuta « scissione » del

territorio biellese dal territorio della originaria provincia di Vercelli —:

se, a dieci anni dalla istituzione della provincia di Biella, non ritenga maturo il tempo per costituire in Biella, città capoluogo di provincia, il coordinamento provinciale del Corpo Forestale dello Stato. (4-09743)

\* \* \*

### SALUTE

*Interrogazione a risposta orale:*

LABATE, VIOLANTE, BURLANDO, MAZZARELLO, PINOTTI e ROGNONI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il primo aprile veniva recapitata al professor Lucio Luzzatto, direttore scientifico dell'IST (Istituto tumori di Genova), una lettera da parte del commissario straordinario dottor Maurizio Mauri, recante la risoluzione del contratto di direttore scientifico dell'Istituto;

la notizia ha suscitato un tale clamore da riportare su tutti i quotidiani locali e nazionali posizioni delle massime autorità del mondo scientifico e della ricerca a livello nazionale ed internazionale, a difesa del professor Luzzatto, il cui valore di alto ricercatore è riconosciuto a livello mondiale, data la sua lunga esperienza prima in Inghilterra e poi negli Stati Uniti, da cui era stato chiamato per svolgere a Genova il ruolo di direttore scientifico dell'IST;

le notizie apparse sui quotidiani cittadini, denunciavano che il Presidente della Regione Liguria, nonché l'Assessore alla Sanità non erano a conoscenza della decisione di risoluzione del contratto del professor Luzzatto e tuttavia le dichiarazioni rilasciate da questi ultimi facevano emergere perplessità e dubbi sulle motivazioni addotte dal Commissario Straordinario in ordine al venir meno del rapporto di fiducia con il direttore scientifico

e pertanto gli organi istituzionali affermavano la necessità, comunque, di lavorare per trovare collocazioni più prestigiose e remunerative per il professor Luzzatto;

stupiscono altresì, secondo gli interroganti, le affermazioni fatte dagli organi istituzionali regionali in ordine alla non conoscenza degli avvenimenti;

la vicenda apre una vera e propria questione di correttezza dei rapporti istituzionali, da parte del Commissario Straordinario sia nei confronti degli organi di Governo Regionale della sanità, sia nei confronti del Ministero della salute, titolare della nomina del direttore scientifico, d'intesa con il Presidente della Regione, in base alla precedente legge sul commissariamento degli IRCCS;

lo stesso Ministro della salute dichiarava su numerosi quotidiani sabato 3 aprile di non essere a conoscenza della lettera di risoluzione del contratto del professor Luzzatto;

la specifica questione in oggetto, si colloca nel quadro di una serie di avvenimenti, messi in atto da parte del Commissario Straordinario dell'IST, nel corso del 2003 che hanno reso il clima di lavoro e il futuro di questo Istituto precario ed incerto a partire dalla messa in discussione per circa 100 ricercatori «dell'istituto dell'equiparazione», di aver dilazionato nel tempo la firma dei contratti dei ricercatori a tempo determinato e a collaborazione coordinata e continuativa dei diversi dipartimenti di ricerca, al punto da creare veri e propri stati di agitazione permanente dei lavoratori e dei ricercatori dell'IST;

una serie di atti e di regolamenti mostrano segni evidenti dello scarso ruolo e della poca considerazione che il Commissario Straordinario dimostrava di rivelare in ordine alla ricerca e al ruolo del direttore scientifico;

le vicende dell'equiparazione, sfociate in numerosi ricorsi alla magistratura del lavoro, hanno rivelato un atteggiamento da parte del Commissario